

IL VASO DI FIORI

La probabilità che un vaso di fiori, urtato inavvertitamente, centri, dopo un volo di venti metri, la testa di un uomo, fracassandola, è la stessa che occorre per vincere la lotteria nazionale. Se poi, quello stesso uomo, pochi giorni prima, è scampato a un disastro aereo, si ripropone, ancora una volta, l'eterno dilemma se sia un destino, magari beffardo, a governare la nostra vita, oppure l'imprevedibilità del caso.

Ma veniamo ai fatti: l'aereo si inabissa al largo delle coste cubane alle 10.18 ora locale, poco dopo il decollo. A bordo ci sono 138 persone. Nessuno sopravvive. L'uomo di cui stiamo parlando, a quell'ora, dorme ancora nel suo letto d'albergo, stordito dai fumi dell'alcool e dalle gioie del sesso. Quando si sveglia si precipita all'aeroporto. Appena giunto, apprende con sollievo di essere ancora vivo.

Rientra in Italia il giorno dopo. Lo vediamo in televisione rilasciare un'intervista ad un giornalista della RAI. Dichiarava di aver fatto tardi la sera, per questo non ha sentito la sveglia. A noi invece racconta la sua notte brava.

"Se non fosse stato per quella donna" conclude con un'aria da filosofo "ora sarei in fondo all'oceano".

Il nostro uomo non era uno di quei tipi che fanno il cosiddetto turismo sessuale; tutt'altro. Divorziato, sulla cinquantina, aveva lavorato duramente per avviare la sua piccola azienda. Poi, finalmente, si era deciso a prendersi una vacanza. Aveva scelto Cuba semplicemente perchè aveva trovato un'offerta con il lost minute. Anche durante il soggiorno nell'isola, si era tenuto lontano dai richiami tentacolari di quel lembo di terra. Poi, l'ultima sera, per celebrare la fine di una vacanza tutto sommato noiosa, si era infilato in uno dei numerosi locali di L'Avana. In quel tempio pagano, aveva incontrato quella donna, dea della seduzione dal corpo sinuoso.

"Mi ha fatto spendere una fortuna" ci dice contrariato, mentre sorseggia il suo Martini.

Della ragazza non ricorda il nome. Che fosse mulatta questo se lo ricorda bene, come pure di aver bevuto molto. Forse, aggiunge, non era nemmeno maggiorenne.

Paga gli aperitivi e fa per andarsene. Poi è costretto a tornare indietro: ha dimenticato il resto, ventisette centesimi di Euro. Mentre si ficca le monete in tasca, sorride alla ragazza del bar. Infine, lo vediamo uscire.

Pochi secondi dopo, udiamo un tonfo sordo seguito da un rumore di cocci.